Medical Humanities & Medicina Narrativa
ISBN 979-12-218-1938-0
ISSN 2724-328
DOI 10.53136/979122181938026
pp. 369-381 (giugno 2025)

Leggere per includere. Buone pratiche e riflessioni sulla letteratura per l'infanzia

Reading for inclusion. Good practices and reflections on children's literature

Giancarlo Bussadori*

Riassunto: La letteratura per l'infanzia svolge un ruolo fondamentale nella promozione dell'inclusione educativa e sociale. Attraverso storie coinvolgenti e personaggi rappresentativi della diversità sociale ed economica, i libri per bambini favoriscono la costruzione di empatia e la comprensione delle differenze che ci contraddistinguono. Questo articolo analizza il valore pedagogico della letteratura per l'infanzia come strumento di inclusione, facendo riferimento a studi e opere rappresentative nel campo. Si evidenzia come la lettura possa favorire l'inclusione scolastica, ponendo particolare attenzione a testi quali *Orecchie di farfalla* di Louisa Aguilar e le opere di Gianfranco Zavalloni. Inoltre, si propongono strategie didattiche per un uso efficace della letteratura inclusiva in classe. In conclusione, si sottolinea l'importanza di una selezione consapevole dei testi, capace di sensibilizzare i bambini alla valorizzazione delle differenze ed alla costruzione di una società più equa e solidale.

Parole–chiave: Letteratura per l'infanzia; inclusione; educazione; empatia.

Abstract: Children's literature is fundamental to the promotion of educational and social inclusion. Through engaging narratives and characters that reflect social and economic diversity, children's books foster the development of empathy and an understanding of the differences that define us. This article explores the pedagogical value of children's literature as a tool for inclusion, drawing on key studies and represen-

* Libera Università di Bolzano.

tative works in the field. It highlights how reading can support inclusive education, with special attention given to texts such as *Orecchie di farfalla* (*Butterfly Ears*) by Louisa Aguilar and the works of Gianfranco Zavalloni. Furthermore, the article proposes teaching strategies for the effective use of inclusive literature in the classroom. In conclusion, it underscores the importance of making informed choices when selecting texts – choices that can raise children's awareness of diversity and contribute to the creation of a more just and inclusive society.

Key–words: Children's literature; inclusion; education; empathy.

1. Introduzione

La letteratura per l'infanzia rappresenta uno strumento educativo di fondamentale importanza nel promuovere l'inclusione. Attraverso storie, immagini e personaggi, i libri per bambini possono aiutare a sviluppare empatia, comprensione e accettazione della diversità.

Nel contesto scolastico, la lettura di testi inclusivi permette, al personale insegnante, di trasmettere valori fondamentali come il rispetto, la solidarietà e la valorizzazione delle differenze.

La letteratura per l'infanzia, a tal fine, promuove l'inclusione attraverso la rappresentazione di personaggi e storie che riflettono la varietà del mondo reale. La presenza di personaggi con disabilità, provenienti da culture diverse o appartenenti a minoranze etniche, permette ai bambini di riconoscersi e di sviluppare empatia verso chi è diverso da loro.

La rappresentazione inclusiva non si limita alla mera presenza di personaggi diversi, ma si traduce in storie che valorizzano le peculiarità di ogni individuo, promuovendo il rispetto e l'accettazione di sé e degli altri.

In questo articolo analizzeremo il ruolo della letteratura per l'infanzia come strumento di inclusione, facendo riferimento a studi pedagogici e a testi significativi come: *Leggere l'inclusione* (2020) di Emili e Macchia, *Orecchie di farfalla* (2007) di Louisa Aguilar, *I diritti naturali di bimbe e bimbi* (2011) e *La pedagogia della lumaca* (2008) di Gianfranco Zavalloni, ed *Educare all'ammirazione* (2014) di Bruno Rossi. In questo contesto, si inserisce anche il libro di Hervé Tullet, *Il gioco del buio* (2019) che, attraverso la creatività e l'immaginazione dei bambini, stimola ad un approccio ludico e

sensoriale, contribuendo a sviluppare una percezione positiva delle differenze e delle emozioni.

Inoltre, viene preso in considerazione anche l'articolo di Grandi William, *Fuori dal margine, metafore di disabilità e di integrazione nella recente letteratura per l'infanzia* (2012). Tale articolo, approfondisce come le metafore e le rappresentazioni letterarie possano favorire una maggiore comprensione e inclusione delle persone con disabilità.

2. La letteratura per l'infanzia e l'inclusione

Negli ultimi decenni, la letteratura per l'infanzia ha subito un'evoluzione significativa, passando da storie stereotipate a narrazioni più autentiche ed inclusive. Questo cambiamento è stato favorito anche dall'attenzione crescente di autori, editori e insegnanti verso temi di diversità e uguaglianza.

Oggi, rispetto al passato, molte case editrici si impegnano a pubblicare libri che affrontano tematiche di inclusione, spesso collaborando con esperti di pedagogia e psicologia infantile al fine di garantire che i contenuti siano appropriati e significativi.

L'inclusione scolastica ed educativa si fonda sull'idea che ogni bambino, indipendentemente dalle sue caratteristiche personali, abbia il diritto di sentirsi accolto e valorizzato (Ianes, 2006). La letteratura per l'infanzia offre una chiave d'accesso privilegiata per promuovere temi quali: la diversità culturale, la disabilità, la parità di genere e le disuguaglianze socio-economiche.

Emili e Macchia, nel loro volume *Leggere l'inclusione* (2020), evidenziano come la lettura ad alta voce e, la condivisione di storie narrate, possano creare un ambiente accogliente atto a favorire l'integrazione degli alunni/e con bisogni educativi speciali. Secondo gli autori, infatti, mediante racconti selezionati, è possibile promuovere una didattica attenta alle emozioni e alle relazioni interpersonali.

Essi sottolineano inoltre come la scelta dei testi debba essere consapevole e mirata, affinché possa stimolare empatia e comprensione tra i bambini, favorendo così un clima scolastico più inclusivo. La letteratura, in questo senso, diventa uno strumento potente per abbattere barriere e pregiudizi, offrendo ai bambini modelli di comportamento e di pensiero più aperti e tolleranti.

Un aspetto centrale che emerge dal volume è l'importanza di coinvolgere attivamente i bambini nel processo di lettura, attraverso dialoghi, domande e riflessioni che permettano di interiorizzare i temi trattati. La narrazione diventa così un momento di confronto e di crescita, in cui ogni bambino può riconoscersi e sentirsi parte di una comunità più ampia.

William Grandi, nel suo articolo *Fuori dal margine. Metafore di disabilità e di integrazione nella recente letteratura per l'infanzia* (2012), analizza come le metafore utilizzate nelle storie per bambini possano influenzare la percezione della disabilità e dell'inclusione. Grandi evidenzia come molte narrazioni tendano a rappresentare la disabilità come un "margine" o un "ostacolo", contribuendo a rafforzare stereotipi e pregiudizi. Tuttavia, egli propone un approccio più consapevole, in cui le metafore siano usate per favorire una visione più empatica e meno stigmatizzante.

L'autore, per questo motivo, suggerisce che le storie che rappresentano la disabilità come parte integrante della diversità umana (e non come un difetto o una devianza), possano aiutare i bambini a sviluppare una maggiore sensibilità ed accettazione.

Inoltre, è importante sottolineare come la letteratura per l'infanzia abbia un ruolo fondamentale nel plasmare le percezioni sociali fin dalla prima infanzia. Le narrazioni, infatti, non sono solo strumenti di intrattenimento, ma anche veicoli di valori e modelli culturali. Quando le storie rappresentano personaggi con disabilità, esse possono contribuire a normalizzare la diversità e a promuovere un atteggiamento di apertura e rispetto.

Un aspetto centrale che Grandi mette in evidenza riguarda l'uso delle metafore. Spesso, nelle storie per bambini, la disabilità viene rappresentata attraverso metafore di "margine" o "ostacolo", come ad esempio un personaggio che si sente "fuori dal mondo" o che deve "superare un muro" per raggiungere un obiettivo. Queste immagini, sebbene possano sembrare potenti, rischiano di rafforzare l'idea che la disabilità sia qualcosa da superare o da evitare, piuttosto che una parte naturale della condizione umana.

Per contro, Grandi propone di adottare metafore che valorizzino la diversità come ricchezza e come elemento di arricchimento reciproco. Ad esempio, rappresentare la disabilità come una diversa modalità di percepire il mondo, o come una caratteristica che possa sensibilizzare, al fine di aiutare, i lettori, a costruirsi un'immagine più positiva ed inclusiva.

In questo senso, la letteratura può contribuire a creare un "ponte" tra bambini con e senza disabilità, favorendo l'empatia e la comprensione reciproca. Racconti che mostrano personaggi con disabilità come individui completi, con sogni, emozioni e capacità, aiutano a smantellare stereotipi e a promuovere un'immagine più realistica e rispettosa.

Un esempio pratico di questa prospettiva si trova in alcune recenti pubblicazioni che presentano protagonisti con disabilità non come "diversi" o "problematici", ma come persone con caratteristiche uniche che arricchiscono la narrazione. Questi personaggi, che verranno analizzati nel paragrafo successivo, sono spesso rappresentati in modo positivo, con storie che evidenziano le loro capacità e il loro contributo alla comunità, piuttosto che soffermarsi esclusivamente sulle difficoltà.

Un'altra questione cruciale sollevata da Grandi riguarda il modo in cui la narrazione costruisce la relazione tra "normalità" e "devianza". Egli sottolinea che, in molte opere per l'infanzia, esiste una netta contrapposizione tra i personaggi cosiddetti normali e quelli con disabilità, che spesso vengono presentati come "eccezionali" nel superare le proprie difficoltà. Questa retorica dell'eroismo, pur nella sua apparente positività, può risultare ambivalente: da un lato mira a valorizzare le capacità delle persone con disabilità, ma dall'altro finisce per consolidare l'idea che esse debbano dimostrare qualcosa in più per essere accettate.

In alternativa, l'autore suggerisce un approccio narrativo più equo, in cui le disabilità non sono necessariamente collegate a prove da superare o a percorsi di riscatto, ma vengono narrate come una delle tante modalità di esistere nel mondo. In questa prospettiva, la letteratura per l'infanzia può diventare uno strumento potente per costruire un immaginario collettivo più rispettoso delle differenze, promuovendo la convivenza e la solidarietà piuttosto che la competizione o la compassione.

La funzione educativa della letteratura per l'infanzia, secondo Grandi, non risiede unicamente nel trasmettere nozioni, ma nel favorire una crescita interiore, un'apertura mentale verso l'altro, soprattutto quando quest'altro è percepito come "diverso". I libri illustrati, i racconti e i romanzi per bambini possono diventare un'occasione per esplorare temi complessi in modo accessibile, offrendo strumenti simbolici attraverso i quali i giovani lettori possono comprendere e rielaborare il concetto di disabilità.

Questo è evidente, ad esempio, nell'uso delle metafore legate alla natura: la disabilità può essere rappresentata come un "fiore raro", come

una "luce diversa", o come un "viaggio su una strada alternativa". Queste immagini, meno legate a schemi oppositivi, aiutano a destrutturare l'idea della disabilità come deficit e invitano il lettore a una visione pluralistica dell'essere umano.

Grandi analizza anche il ruolo delle illustrazioni nei libri per l'infanzia, evidenziando come le immagini abbiano un impatto diretto e profondo sui bambini, spesso anche maggiore rispetto al testo scritto. Le illustrazioni che rappresentano in modo realistico ma non pietistico i corpi con disabilità contribuiscono a familiarizzare i piccoli lettori con una varietà di corpi e movimenti, normalizzando ciò che altrimenti potrebbe sembrare "altro" o "estraneo". Questo processo di normalizzazione è essenziale per sviluppare un immaginario condiviso dove l'inclusione non è un atto eccezionale, ma una prassi quotidiana.

Un altro aspetto che Grandi porta alla luce riguarda la voce narrativa e il punto di vista adottato dalle storie. In molti casi, i personaggi con disabilità sono raccontati da una voce esterna, spesso quella di un adulto o di un osservatore "normodotato". Questo può limitare la complessità del personaggio e ridurne l'autenticità. Promuovere narrazioni in cui la voce narrante coincide con quella del personaggio con disabilità – anche nei limiti della finzione letteraria – permette invece ai giovani lettori di identificarsi e comprendere meglio vissuti, emozioni e pensieri altrui.

In questo quadro, diventa importante anche la formazione degli autori, illustratori e editori, chiamati a una maggiore consapevolezza nel trattare il tema della disabilità. Grandi invita a superare la logica dell'inclusione "dall'alto", in cui le persone con disabilità vengono integrate in un contesto prestabilito, per favorire una co-costruzione delle storie in cui le voci delle persone direttamente interessate siano parte attiva del processo creativo. Ciò comporta anche un'apertura verso esperienze autobiografiche o testimonianze che possano arricchire la rappresentazione letteraria con maggiore autenticità e profondità.

La sfida, dunque, è duplice: da un lato rendere la disabilità visibile nella narrazione per l'infanzia, dall'altro evitare che tale visibilità si trasformi in marginalizzazione simbolica. I personaggi con disabilità devono poter esistere nelle storie non solo come simboli o strumenti narrativi, ma come soggetti autonomi, con relazioni, desideri, errori e successi, al pari di ogni altro personaggio. Questa normalizzazione narrativa è la base per un'autentica inclusione educativa e culturale.

Infine, Grandi richiama l'attenzione sulla necessità di costruire una vera e propria "bibliodiversità", ossia un panorama editoriale ampio e variegato, dove trovino spazio voci, esperienze e rappresentazioni differenti. Solo attraverso un'offerta culturale diversificata è possibile combattere l'uniformità degli immaginari e permettere a ogni bambino di ritrovare nelle storie tracce della propria esperienza e, al tempo stesso, aprirsi alla comprensione dell'altro.

In conclusione, la letteratura per l'infanzia ha una responsabilità etica oltre che educativa: contribuire alla costruzione di un mondo più giusto, empatico e inclusivo. Le metafore che sceglie, i personaggi che propone, le immagini che veicola, tutto contribuisce a formare la coscienza dei futuri cittadini. In quest'ottica, accogliere la proposta di William Grandi significa non solo migliorare le storie per bambini, ma rendere migliore anche il nostro modo di stare insieme nella società.

3. Esempi di testi inclusivi

Uno degli esempi più significativi di testi inclusivi è *Orecchie di farfalla* (2007) di Louisa Aguilar. Il libro affronta il tema del bullismo e della diversità in modo delicato ed efficace. La protagonista, una bambina di nome Mara, viene derisa dai compagni per le sue "orecchie a sventola", per gli abiti talvolta logori e per i suoi materiali scolastici di seconda mano ma, la madre, le insegna a trasformare quella che sembra una debolezza, in un punto di forza. Questo racconto è uno strumento ideale per aiutare i bambini a sviluppare una visione positiva di sé e degli altri, contrastando pregiudizi e stereotipi.

Un altro contributo fondamentale sono i volumi di Gianfranco Zavalloni, autore de *I diritti naturali di bimbe e bimbi* (2011) e *La pedagogia della lumaca* (2008). Zavalloni sottolinea l'importanza di rispettare i tempi di crescita di ogni bambino, promuovendo un'educazione lenta e consapevole. La sua visione si adatta perfettamente con l'idea di una scuola inclusiva, capace di valorizzare le peculiarità di ciascun alunno/a senza omologarlo/a a standard rigidi e spesso inaccessibili.

Infine, Bruno Rossi, nel suo saggio *Educare all'ammirazione* (2014), propone un'educazione basata sulla meraviglia e sul rispetto della diversità. L'ammirazione per ciò che è diverso da noi diventa, quindi, un veicolo di

crescita ed apprendimento, stimolando nei bambini, una maggiore apertura mentale.

Le opere citate non sono solo testi pedagogici o letterari: rappresentano veri e propri manifesti culturali per un'educazione più umana, empatica e rispettosa. A partire da *Orecchie di farfalla*, si può osservare come la metafora – qui le orecchie trasformate in ali di farfalla – diventi lo strumento narrativo per rovesciare il paradigma della vergogna in uno di orgoglio.

Questo ribaltamento simbolico ha un enorme valore inclusivo, perché permette ai bambini di riconoscere il potere trasformativo delle parole e delle emozioni. Non è un caso che il personaggio della madre sia centrale: essa funge da mediatore affettivo ed educativo, aiutando Mara a costruire una propria immagine positiva a partire dall'accettazione delle differenze.

Nel contesto scolastico, la lettura di questo albo illustrato offre molteplici spunti di riflessione e attività: dal dialogo sulle emozioni alla creazione di "ritratti simbolici" in cui ogni bambino immagina le proprie particolarità come elementi unici e preziosi. Questo processo incoraggia l'espressione del sé, rafforza l'autostima e aiuta a contrastare il fenomeno del bullismo attraverso la valorizzazione dell'empatia. In particolare, la figura di Mara si distacca dallo stereotipo della vittima passiva e si configura come esempio di resilienza e trasformazione.

Anche Gianfranco Zavalloni, con il suo stile poetico e riflessivo, ci invita a considerare l'inclusione come una pratica quotidiana, non come un'eccezione da applicare nei casi più visibili. Ne *I diritti naturali di bimbe e bimbi*, l'autore elenca una serie di "diritti" che sembrano elementari ma che nella realtà quotidiana sono spesso trascurati: il diritto di sporcarsi, di annoiarsi, di giocare liberamente, di usare le mani, di camminare scalzi.

Questi diritti diventano veri strumenti di libertà, restituendo ai bambini uno spazio di esistenza autentica che non si adatta a logiche di produttività o di performance.

In una scuola realmente inclusiva, ogni bambino dovrebbe poter trovare il proprio tempo, il proprio ritmo, il proprio modo di apprendere.

Questo è il cuore del messaggio pedagogico di Zavalloni, che viene ulteriormente sviluppato ne *La pedagogia della lumaca*, dove il camminare lento della lumaca diventa metafora dell'apprendimento profondo, riflessivo e partecipato. Zavalloni non propone un'educazione "per" i bambini, ma "con" i bambini: un'educazione dialogica che riconosce nel tempo dell'ascolto e nella lentezza dell'esperienza le basi per una reale inclusione.

Il saggio di Bruno Rossi, *Educare all'ammirazione*, propone una filosofia educativa basata sull'incontro con l'altro come fonte di meraviglia e apprendimento. L'ammirazione, come opposta al giudizio o al pregiudizio, è vista da Rossi come una competenza educativa fondamentale. Imparare ad ammirare significa sospendere il proprio punto di vista, aprirsi a una prospettiva altra e riconoscere valore nella diversità.

Questa prospettiva è estremamente utile in ambito scolastico, dove i bambini spesso assorbono stereotipi e schemi interpretativi rigidi. Rossi propone attività didattiche che stimolino l'osservazione, la contemplazione e la narrazione di ciò che ci sorprende o ci tocca. In questo senso, l'ammirazione diventa un esercizio di attenzione e di cura. Nella pratica, questo può tradursi in attività come il "quaderno delle meraviglie", in cui gli alunni annotano ciò che li ha stupiti o colpiti durante la giornata, oppure la creazione di "ritratti d'ammirazione" tra compagni, per imparare a valorizzare le qualità altrui.

L'approccio di Rossi può essere letto in chiave inclusiva perché sposta il focus dal giudizio alla scoperta, dal bisogno di uniformare a quello di riconoscere. In una classe dove si educa all'ammirazione, ogni bambino – con o senza disabilità, con tratti culturali differenti, con vissuti unici – può sentirsi visto e riconosciuto, non per ciò che gli manca ma per ciò che è.

4. Strategie didattiche per un uso inclusivo della letteratura

Per rendere la letteratura per l'infanzia uno strumento potenzialmente inclusivo, è fondamentale che gli insegnanti adottino strategie didattiche mirate al contesto specifico nel quale operano. Inoltre, è importante che queste strategie siano flessibili e adattabili alle diverse esigenze dei bambini, favorendo un ambiente di apprendimento che valorizzi le differenze e promuova l'inclusione.

Tra queste, si possono citare:

— Lettura ad alta voce e discussione guidata: leggere in plenaria un libro e discuterne i temi, aiuta i bambini, partendo dalle loro pre-conoscenze, a sviluppare empatia ed a confrontarsi con esperienze diverse dalle proprie. Questa pratica permette di creare un momento di condivisione e di confronto che stimola l'ascolto attivo e la riflessione critica.

— Attività creative: il disegno, la drammatizzazione e la scrittura creativa consentono di rielaborare le storie lette, rafforzando i messaggi inclusivi. Attraverso queste attività, i bambini possono esprimere le proprie emozioni e interpretazioni, favorendo un apprendimento più profondo e personale.
— Predisposizione di uno spazio di lettura inclusiva all'interno del contesto scolastico (reso magari ancora più attrattivo da un regolare aggiornamento dei testi a disposizione per i bambini/e e strutturato ad angolo morbido): selezionare libri che trattino argomenti legati alla diversità e all'accoglienza permette di creare un ambiente scolastico più aperto e rispettoso delle differenze. Un ambiente di lettura accogliente e curato stimola l'interesse e la curiosità dei bambini, facilitando l'accesso a storie che riflettono la pluralità del mondo.
— Coinvolgimento delle famiglie: condividere con i genitori le letture proposte a scuola può amplificare l'efficacia dell'educazione all'inclusione e rafforzare il patto educativo scuola-famiglia. Questo dialogo tra scuola e famiglia favorisce una continuità educativa e permette di affrontare temi inclusivi anche a casa, creando un'alleanza che sostiene i valori di rispetto e accoglienza. Nella scuola nella quale opera lo scrivente, è tradizione invitare alcuni genitori con background migratorio e facendo leggere a loro, alcuni libri per l'infanzia, tipici del loro paese di provenienza.

In aggiunta, è utile che gli insegnanti scelgano libri che rappresentino una vasta gamma di culture, identità di genere, abilità e background socio-economici.

In questo modo, si favorisce la costruzione di un'identità positiva e di un senso di appartenenza tra tutti i bambini, contribuendo a ridurre stereotipi e pregiudizi.

Un'altra strategia efficace consiste nell'utilizzare la narrazione come strumento di empowerment: incoraggiare i bambini a condividere le proprie storie e le proprie esperienze attraverso la narrazione orale o scritta permette di valorizzare le diversità individuali e di rafforzare l'autostima.

Inoltre, si può promuovere la creazione di libri o storie personalizzate, in cui i bambini sono protagonisti, favorendo così un senso di appartenenza e di riconoscimento.

Un'altra attività scolastica utile risulta essere la predisposizione di cartelloni dove presentare (nella sezione o nei corridoi comuni) sia graficamente attraverso disegni, sia attraverso fotografie, il libro presentato agli alunni/e.

Inoltre, nella scuola dell'infanzia, riportare con alcune verbalizzazioni dei bambini/e quanto appreso durante l'attività di narrazione, arricchisce ulteriormente la predisposizione del cartellone.

5. Alcune riflessioni

Per un'efficace integrazione della letteratura inclusiva nelle pratiche educative, è fondamentale che gli insegnanti siano adeguatamente formati.

La formazione deve includere non solo la conoscenza dei testi più rappresentativi, ma anche la comprensione delle strategie didattiche più efficaci per affrontare temi delicati come la diversità, il pregiudizio e l'emarginazione.

Solo così si può creare un ambiente scolastico realmente inclusivo, in cui ogni bambino si senta accolto e valorizzato.

A tal fine si rivelano utili i corsi di aggiornamento con le realtà educative presenti nel territorio, sta alla scuola, infatti, promuovere attività di continuità orizzontale con le risorse presenti nel territorio come le biblioteche, le ludoteche, i centri di documentazione per l'infanzia ed attraverso la frequenza di corsi di aggiornamento e di convegni accademici specifici sull'argomento.

Le tecnologie, dopo la pandemia, hanno permesso di frequentare, anche a distanza, molti eventi educativi riguardanti l'inclusione e la letteratura per l'infanzia, grazie alle piattaforme online ed ai webinar formativi.

Negli ultimi anni, inoltre, la tecnologia ha aperto nuove possibilità per promuovere l'inclusione attraverso la letteratura, attraverso l'utilizzo di audiolibri, app educative e piattaforme digitali, permettendo di rendere i contenuti più accessibili a bambini con disabilità uditive ed anche visive (per esempio i testi in scrittura Braille).

Un esempio pratico di testo inclusivo che si è rivelato utile nell'includere alcuni alunni con disabilità uditive durante le attività didattiche dello scrivente, riguardano il volume di Hervé Tullet *"Il gioco del buio* (2019).

Tale volume, categorizzabile come "silent book", dotato di immagini estrose disegnate da un inchiostro che le rende fluorescenti, ha potuto,

attraverso tale particolarità, rendere partecipi tutti gli alunni alla storia, senza alcuna forma di esclusione.

6. Conclusioni

Secondo la visione dello scrivente, gli albi illustrati si caricano di significato in differenti modalità: attraverso la stimolazione degli alunni/e ad un ascolto attivo e, non meno importante, arricchendoli di un sempre piú complesso patrimonio lessicale.

La letteratura per l'infanzia è un valido strumento di inclusione e di crescita personale in quanto, come precedentemente riportato, attraverso storie significative di personaggi che rappresentano la varietà del mondo contemporaneo, i bambini imparano a rispettare le differenze ed a contribuire a costruire una società più equa ed accogliente.

Gli insegnanti, attraverso una selezione attenta di testi e strategie didattiche mirate, svolgono un ruolo fondamentale di facilitatori nel raggiungimento di tali obbiettivi, in quanto possono trasformare una semplice attivitá di lettura in uno strumento di consapevolezza e maturazione personale.

Inoltre, la scelta di albi illustrati che affrontano tematiche sociali, culturali e ambientali permette di stimolare, nei bambini/e, un senso di responsabilità e di curiosità verso il mondo che li circonda, favorendo lo sviluppo di una coscienza critica fin dalla tenera età.

Riconoscere il valore educativo della letteratura per l'infanzia, significa investire nel futuro, formando cittadini più empatici, rispettosi e capaci di convivere in una comunità inclusiva ed accogliente.

La letteratura, in particolare quella illustrata, ha il potere di veicolare valori universali e di favorire l'integrazione tra bambini di provenienze diverse, creando un ambiente scolastico più armonioso e stimolante e, attraverso le attività di racconto-storie, i bambini possono immedesimarsi in personaggi con background differenti, sviluppando così una maggiore comprensione della complessità relativa al mondo che li circonda.

In linea con quanto precedentemente argomentato, risulta rilevante richiamare le parole dell'attivista e premio Nobel per la pace Malala Yousafzai, che sottolinea il potere trasformativo dell'educazione affermando: «Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo» (2013).

Questa citazione, particolarmente sentita dallo scrivente, sottolinea l'importanza di investire nell'educazione e nella cultura fin dalla prima infanzia, riconoscendo che, ogni elemento di questa equazione, ha un ruolo cruciale nel promuovere un cambiamento positivo.

La lettura, in particolare, rappresenta uno strumento potente per aprire le menti e i cuori dei giovani, favorendo la costruzione di un futuro più giusto e solidale.

In conclusione, si può affermare che gli albi illustrati non sono semplici oggetti di intrattenimento, ma veri e propri strumenti pedagogici e culturali, capaci di accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita, di formazione di valori e di scoperta del mondo. La loro capacità di combinare immagini e parole permette di stimolare diverse modalità di apprendimento, favorendo lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale.

Per i motivi esposti in precedenza, è fondamentale che insegnanti, genitori ed operatori educativi continuino a valorizzare ed a promuovere la lettura di albi illustrati, integrandoli nelle pratiche didattiche quotidiane.

Riferimenti bibliografici

Aguilar L., *Orecchie di farfalla,* Kalandraka, Madrid 2007.

Emili S., Macchia, V., *Leggere l'inclusione,* FrancoAngeli, Milano 2020.

Grandi W., *Fuori dal margine, metafore di disabilità e di integrazione nella recente letteratura per l'infanzia,* «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», 7(1), 2012, 1–12.

Ianes D., *La speciale normalitá,* Edizioni Erikson, Trento 2006.

Rossi B., *Educare all'ammirazione,* Armando Editore, Roma 2014.

Tullet H., *Il gioco del buio,* Ed. L'ippocampo Ragazzi, Milano 2019.

Yousafzai M., *Discorso alle Nazioni Unite,* 12 luglio 2013.

Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca,* Edizioni Gruppo Abele, Torino 2008.

—— *I diritti naturali di bimbe e bimbi,* Edizioni Gruppo Abele, Torino 2011.